

Il dopo Cevenini Le reazioni

Città confusa e amareggiata
Vecchi: qualcuno che unisca

Terza tegola dopo l'addio di Cofferati e le dimissioni di Delbono
Affetto di mezza Bologna economico-politica. E un incubo: ora?

«Affetto e vicinanza» sul piano umano. «Spaesamento e amarezza» su quello politico. Bologna si sveglia confusa e amareggiata — come *Quello che perde i pezzi* di Giorgio Gaber — dopo il ritiro di **Maurizio Cevenini** dalla corsa per le amministrative 2011. Un passo indietro che alimenta, ancora una volta, il clima di precarietà che si respira da anni sulla soglia di Palazzo d'Accursio: dal ritiro di Sergio Cofferati alle dimissioni di Flavio Delbono, fino al commissariamento del Comune.

In via Altabella, dove il nome di **Maurizio Cevenini** aveva incontrato un certo calore, il vescovo ausiliare **Ernesto Vecchi** non nasconde il suo rammarico. «Sono dispiaciuto che gli sia capitato questo brutto episodio e che abbia scelto di ritirarsi — confessa monsignor Vecchi —, quando una persona è ben voluta dalla gente è sempre un buon segnale, in questi giorni avevo pregato per lui come faccio sempre per ciò che riguarda il bene della città. Anche perché lui aveva capito che bisogna partire dal basso». Guardando al futuro ora la pru-

denza è d'obbligo, visto che bisogna capire cosa succederà in entrambi gli schieramenti. «Io l'ho ripetuto mille volte, bisogna lasciare spazio alle persone che vogliono bene a questa città — insiste Vecchi — come ha detto il cardinale Bologna ha bisogno di un governo capace di mettere in sinergia tutte le potenzialità vere di cui dispone la città». Dopo tre anni di montagne russe a Palazzo d'Accursio, insomma, «c'è bisogno di prudenza e di una riflessione più profonda sul modo di fare politica». Un suggerimento al mondo politico, però, il prelado vuole darlo. «Se si andrà avanti con la logica di saltare sul tram per primi non si va da nessuna parte, né bisogna lasciarsi illudere da chi porta un voto in più e poi magari lo perde per strada — conclude monsignor Vecchi — bisogna che ci sia dialogo: Bologna non ha bisogno di divisioni preconcepite, coloro che governano devono mettersi attorno al tavolo e parlare per il bene della città».

Tra l'intelligenza vicina al Pd, intanto, la sensazione è che

sia proprio tutto da rifare. «Che con il ritiro di Cevenini ci sia un grosso vuoto da riempire è indubbio e oggettivo — dice il direttore di Librerie Coop Romano **Montroni** — per uscirne bisogna rimettere in gioco molte cose e ripartire dalla società civile, pescando da lì un uomo che abbia ampi consensi e progetti per la città». Ancora più tagliente il filosofo ed ex assessore **Stefano Bonaga**. «Mi dispiace per quello che è successo a Maurizio — premette Bonaga — ma io resto convinto che la discussione sia stata impostata male dall'inizio: le primarie si fanno sui progetti e non sui soggetti. Adesso spero che la discussione riparta da qui e non dalla popolarità dei candidati».

Da via Zamboni il rettore dell'Alma Mater **Ivano Dionigi**, che fin dall'inizio non era stato tenero con la candidatura di Cevenini, evita commenti sull'ennesimo guaio del Pd e sul futuro politico del centrosinistra: «Ho già detto che parlerò solo di sindaci eletti e non di candidati sindaci o candidati che si ritirano». Mentre da Legacoop, anche lei sul Cev fin dalle prime voci di candidatura, filtra

solo «massima comprensione per la scelta umana di Cevenini». Il segretario regionale del Pd **Stefano Bonaccini** invece, si dice «dispiaciuto ma rispettoso della scelta di Cevenini». A cui rinnova «stima, amicizia e affetto».

Parole di vicinanza e affetto arrivano per una volta anche dal fronte avversario. Il candidato in pectore del Pdl, **Giuliano Cazzola**, esprime «solidarietà a Cevenini nel momento amaro in cui è costretto a rinunciare alla sfida in cui era impegnato». «Simpatia umana a nome del Pdl in un momento così delicato» arriva anche dal coordinatore dei berlusconiani **Fabio Garragnani**, a nome di tutto il Pdl: «Spero in un suo ritorno all'attività amministrativa». Il colonnello finiano **Enzo Raisi** si dice dispiaciuto per la scelta di «una persona che ama molto la sua città e che per questo poteva svolgere bene il ruolo di sindaco». Mentre il casiniano **Gian Luca Galletti** sottolinea che «fa onore a Cevenini aver anteposto le ragioni di salute e di famiglia a qualsiasi altro impegno».

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

